

Per le pesanti interferenze nella campagna sull'aborto

Pioggia di polemiche contro l'ultimo intervento del Papa

Per il PRI «ora si pone il problema della denuncia del Concordato» - Imbarazzata difesa dell'«Osservatore Romano» - Il PSDI polemizza con Craxi sul rapporto tra governo e referendum

ROMA - L'ultimo intervento del Papa nel pieno della campagna referendaria sulla questione dell'aborto ha portato ad un grado di estrema tensione i rapporti tra Stato e Chiesa.

Lama: è una battaglia di tutti i lavoratori

ROMA - Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha lanciato un appello per il doppio «NO» nel referendum sull'aborto in un articolo su «Rassegna sindacale».

«Non dobbiamo lasciare che questa battaglia - dice tra l'altro Lama - sia condotta quasi unicamente dalle donne. Se l'aborto è quella tragedia che tanti di noi hanno conosciuto, gli uomini, i lavoratori, devono sentirsi pienamente investiti di una responsabilità sociale che li accomuna alle donne nella difesa della legge esistente. Impegnarsi in questa battaglia significa promuovere pronunciatamente unitari nei luoghi di lavoro e fuori, votare e indurre al voto gli incerti, i troppi che assistono passivamente perché incapaci di una scelta che sta davanti al nostro popolo».

Domenica prossima anche chi si astiene si assume una responsabilità: la responsabilità pesante di favorire, consapevolmente o no le forze che vorrebbero invertire il cammino del progresso nel nostro paese. Perché anche questo è in discussione oggi. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a una offensiva della destra conservatrice che fa dell'azione contro la legge vigente una bandiera sotto la quale dovrebbero raggrupparsi i timorosi del nuovo, le forze ostili al cambiamento, tutti coloro che piangono il «buon tempo antico» nel quale l'ignoranza e la subordinazione delle masse lasciavano libero e incontrastato gioco ai delinquenti della ricchezza e del potere.

Contro questa offensiva conservatrice domenica prossima si vota NO. I lavoratori - conclude Lama - devono essere l'asse portante in questa lotta per il progresso».

Magistratura democratica: due «no» sull'aborto

ROMA - Due «no» al referendum abrogativo della legge sull'aborto: questa l'indicazione di voto di «Magistratura democratica», che sottolinea in un solo documento anche «la necessità di una ripulitura del significato politico dello strumento del referendum».

Due «no» si afferma nella nota «perché la legge rappresenta una scelta di civiltà, perché affronta l'aborto come fenomeno sociale e contestualmente appresta degli strumenti idonei per contenerlo e prevenirlo, evitando in primo luogo, le soluzioni clandestine». «No» è quello radicale perché la liberalizzazione dell'aborto: deresponsabilizza le strutture pubbliche e privatizza il problema, o peggio lo abbandona alla speculazione privata». Per le minoranze «anche se è auspicabile che possano decidere sole, la legge consente già ora di non sottostare al volere dei genitori».

L'associazione invita a votare e si all'abrogazione dell'ergastolo e all'abolizione della legge Cosiga. Anche se, si afferma, a questo proposito, «emerge con tutta evidenza uno dei limiti dello strumento referendario, quando sottoposto al giudizio dei cittadini un complesso di norme disomogenee, imponenti così un'alternativa globale che non consente l'espressione compiuta della volontà popolare». Per il porto d'armi e Magistratura democratica «non ritiene di dare indicazioni di voto».



Altre attrici per il doppio «no» Eduardo: penso alle donne povere

Il mondo dello spettacolo e dell'informazione, e in particolare le donne, si è espresso nei giorni scorsi in difesa della legge sull'aborto con un appassionato appello e con tante firme di attori, giornaliste, registi, annunciatrici della TV. Adesso ecco nuove, qualificate adesioni: Monica VIII, Milva, Rada Rassimov, Rossella Falk, Adriana Asti, Franca Benedetti, Anna Mastroianni, Lina Sastri, Cecilia Polizzi, Franca Valeri, Ida Di Benedetto, Mila Medici, Alda Valli, Victoria Zinny, Ursula Andress.

Stefania Sandrelli, Edmonda Aldini, Valeria Moriconi; di registe come Lina Wertmüller e scrittrici come Natalia Ginzburg; di annunciatrici della RAI: Nicoletta Orsomando, Annamaria Gambineri, Maria Giovanna Elmi, Mariolina Cannullo.

Ieri conferenza stampa di Bassolino

Un progetto del PCI per Napoli e la Campania

Il documento sarà alla base di una assemblea straordinaria dei quadri comunisti - Respinto il ricatto terrorista

Dalla nostra redazione NAPOLI - Mese dopo il mese del dopoterrorismo. Da quel 23 novembre le cose sono cambiate talmente tanto che anche i partiti sono tenuti ad aggiornare le proprie analisi, a verificare la concretezza delle proprie scelte. I comunisti ci hanno lavorato per mesi e ora hanno messo in un documento le proprie idee e le proprie proposte. Tra un mese quel documento, aggiornato e corretto in una ampia discussione di massa, sarà la base di un'assemblea straordinaria dei quadri, un appuntamento destinato a segnare nel tempo la vita ed il modo di fare del PCI in Campania.

Tutto è complicato dall'attacco del terrorismo. Queste sono ore difficili, i militanti comunisti sono impegnati dapertutto, tra i disoccupati, tra gli operai, nei comitati di senzatetto, a scovare la terra sotto i piedi dei terroristi, ad isolare nella coscienza della gente.

Agitazione dei medici «non più sopportabile»

CGIL, CISL, UIL chiedono al governo una «iniziativa più decisa e responsabile»

ROMA - Da ieri i medici di famiglia hanno ripreso la normale attività dopo che gli organi dirigenti dei sindacati di categoria erano giunti alla decisione, pur tra contrasti e incertezze, di non proseguire nella «serrata».

Si tratta ora di vedere se il ritorno all'assistenza diretta avverrà a pagamento oppure no. In alcune città le assemblee dei medici hanno deciso di non far pagare le visite; in altre zone saranno le assemblee, convocate per i prossimi giorni, a pronunciarsi.

Domenica il ministro della sanità riprenderà gli incontri. Vi è l'esigenza, soprattutto, che il governo nel suo complesso giunga a chiarire le disponibilità finanziarie reali e prospetti una ripartizione delle risorse in modo da risolvere globalmente le vertenze (medici di famiglia, personale ospedaliero, medici degli ambulatori) e riportare la tranquillità in tutto il settore sanitario.

Restano aperte alcune questioni di merito, non irrilevanti, sulle quali alla Camera i comunisti insisteranno (la divisione in fasce dei comuni colpiti, la ricostruzione rapida delle case sparse nei centri storici). Ma il punto fondamentale è considerare la legge come il primo tassello del piano di rinascita, l'avvio di una nuova legislazione meridionalista. Per arrivare dove? Alcune idee-forza in Campania già ci sono da tempo, su di altre si lavora. Quelle fondamentali si chiamano sviluppo integrato. Ciò a dire sviluppo e progresso diffusi in tutta la regione, fine nelle aree più interne e periferiche; che è l'esatto contrario di quanto è accaduto finora, con la crescita casistica e discontinua di Napoli e della fascia costiera pagata con l'abbandono ed il degrado del resto della regione.

Antonio Polito

Una delegazione ricevuta in Direzione a Roma

Gli agenti di custodia si incontrano con il PCI

Discusse le iniziative politiche e parlamentari per la smilitarizzazione del corpo - La drammatica situazione nelle carceri - Continuano le manifestazioni di protesta

La drammatica situazione delle carceri è, ogni giorno, sotto gli occhi di tutti: feroci pestaggi e regolamenti di conti, prepotenze e soprusi contro i più deboli, rivolte angosciose e terribili, tensioni continue in quasi tutti i grandi stabilimenti di pena sovraffollati sino all'inverosimile, sanguinose liquidazioni di agenti di custodia e operatori penitenziari da parte dei terroristi e inumane condizioni di vita e di lavoro di chi, per mestiere, è costretto a vivere, anno dopo anno, nell'inferno del mondo carcerario. Le cose sono, ormai, ad un punto di rottura. Gli agenti di custodia, proprio per questo, continuano a manifestare civilmente sul posto di lavoro da un capo all'altro dell'Italia, autoconsegnandosi e rifiutando di partecipare alla elezione dei Comitati di rappresentanza voluti dal Ministero di grazia e giustizia. La situazione è stata ieri, ancora una volta, illustrata da una folta rappresentanza degli agenti di custodia e di operatori di smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia e il loro fondamentale diritto di potersi riunire per discutere di tutti i problemi senza il rischio di punizioni e trasferimenti. Pecchioli ha definito il lavoro delle guardie carcerarie smascherante e intollerabile ed ha aggiunto come, nella situazione attuale, persino la riforma carceraria varata nel 1975 venga completamente vanificata dall'attuale situazione. Sono poi cominciati gli interventi e le testimonianze degli stessi agenti. Alcuni dei presenti hanno subito denunciato come il Ministero di grazia e giustizia interveniva anche duramente e in senso repressivo, per impedire agli agenti di riunirsi e di discutere serenamente dell'istituzione carceraria. «Siamo stufi - hanno detto gli agenti - di correre continui rischi di trasferimento e di punizione, solo perché vogliamo incontrarci e discutere».

«Anche sul bando di arruolamento che sarà prossimamente diramato dal Ministero, gli agenti sono stati chiariti: «Chi accetterà di venire a lavorare con noi - hanno spiegato - quando le nostre condizioni, nell'espletamento del servizio, sono quelle ben note a tutti? Davvero si troveranno altri ottonni giovani disposti a segregarsi volontariamente come noi? E dove?».

Gli agenti hanno poi fatto presente come non siano per niente veritiere le cifre ufficiali fornite dal Ministero, a proposito della stessa consistenza numerica del Corpo degli agenti. «Viene detto che ne fanno parte almeno 18 mila unità, ma quanti di loro, in realtà, prestano servizio? È stato portato l'esempio di un grosso istituto penitenziario nel quale soltanto 200 su 600 agenti di custodia, prestano realmente servizio nei bracci e lungo le mura perimetrali. Sul tanto discusso rapporto agenti-detenuti sono state fornite cifre agganciati: in alcuni penitenziari il rapporto è di uno a quaranta, ma in altri il rapporto è di uno a cento».

ROMA - Nella carceri italiane ci sono diecimila detenuti in più rispetto ai venticinquemila posti disponibili. E anche questa una cifra in costante crescita. I problemi crescenti negli istituti di pena, delle violenze periodiche che vi si verificano, dell'alto tasso di autolesioni in cui si trovano a operare le guardie carcerarie. Questo ingolfamento potrebbe essere sensibilmente ridotto, anche in tempi brevi, se già domani venissero approvate in commissione giustizia del Senato quelle misure di depenalizzazione di cui si parla da tempo. Purtroppo la Dc sta sensibilmente rallentando l'iter del provvedimento.

Intervista alla compagna Tedesco

Migliaia in meno nelle carceri se passa la depenalizzazione

«Per i reati minori (quelli di competenza del pretore che ora giudica per i reati che comportano fino a tre anni di detenzione), il giudice che fissa una pena non superiore a sei mesi, può sostituirla con la semidetenzione, il condonato, cioè, trascorsi tre mesi, il reo non dieci ore al giorno. E ancora: se la pena stabilita dal giudice non supera i tre mesi di carcere, la stessa può essere sostituita con la libertà controllata (obbligo di non allontanarsi dal comune di residenza; ritiro del passaporto; obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno negli uffici di pubblica sicurezza). Se, infine, la pena è determinata in termini di mesi, il giudice di reclusione può essere sostituito da una sanzione pecuniaria».

«Deve essere chiaro - è questa la conclusione di Gigli Tedesco - che i comunisti, varata la depenalizzazione - si che può avvenire rapidamente e positivamente, il patto che non si voglia basare l'intera strategia di rinascita sulla riduzione di carceri e tensioni».

G. F. Mennella

Il terremoto ai Castelli svela gli imbrogli dei costruttori

Il sisma ha lesionato anche le case nuove

ROMA - Lo «sciame» sismico colpisce ancora. Un boato, quando la scossa è più forte, un sussulto del terreno che scuote le case, un movimento leggero registrato solo dagli strumenti. Così va avanti ormai da settimane nel centro storico di Roma, un movimento leggero registrato solo dagli strumenti. Così va avanti ormai da settimane nel centro storico di Roma, un movimento leggero registrato solo dagli strumenti.

«I tecnici lo hanno già detto - che durerà probabilmente per tre mesi. Ed ormai gli abitanti hanno rinunciato a vivere un'esistenza «normale» per tutto questo tempo. I guai più seri sono per decine e decine di famiglie gravemente colpite dalle scosse del terremoto».

«L'altro problema è quello dei costruttori? (I tecnici lo dicono?) del proprietario (lo Stato)? Lo stabiliranno se si aprirà la indagine che la magistratura porterà avanti dopo la denuncia del Comune. Non sarà un'impresa facile. La storia di queste palazzine è stata travagliata e complessa. I lavori per costruire un complesso di oltre 80 appartamenti erano stati approvati ed avviati dall'amministrazione comunale di Castelluccio nel '68. Dopo tre anni, nel '71, erano finiti i primi 32 ad essere di fatto realizzati. Dopo la denuncia, cominciarono però le prime proteste degli inquilini: entrava l'acqua dei

Raimondo Buhrini